

**Cervia
Giudici
«a scuola»
per 3 giorni**

CERVIA Giudici a scuola per tre giorni, al seminario della Fondazione Cervia-Ambiente e di Magistratura democratica. Si è parlato di urbanistica, di poteri del giudice, di legislazione ambientale e si è lasciato anche capire che il referendum ha lasciato il segno. Non necessariamente negativo, però.

«Questa iniziativa è la prima di una serie - annota Alberto Maritati, responsabile ambientale di Md - che mirano ad aprire sempre di più il giudice al sociale. Anche come risposta al clima referendario che aveva contrapposto il paese alla magistratura. La nostra risposta è in questo seminario: il miglior antidoto all'errore è la professionalità».

I magistrati presenti alla tre giorni cervese sono una cinquantina, molti giovani, ed anche nomi di spicco della cronaca giudiziaria.

«Oggi - dice Maritati - per reali ambientali si potrebbe procedere in base alla legge Merli. Ma questo non significa che la legislazione ambientale nel suo complesso non sia insufficiente ed arretrata».

Ma allora, quali mezzi restano al giudice penale? E sono sufficienti, o no? «Dipende dal caso - risponde Maritati - un fatto è certo, che certi conflitti non li deve risolvere il giudice, che interviene quando il reato è già stato commesso. Oltre alla prevenzione, che spetta alle autorità politiche e amministrative, occorre che vengano precisate e accettate precise priorità». I casi delle fabbriche «a rischio» sono materia di scottante attualità. Perché dobbiamo arrivare sempre - si sono chiesti i magistrati - allo «scoppio innaturale» tra magistrato e mondo del lavoro?

«A Cerano, vicino Brindisi - ricorda Maritati - sta per essere completata una megacentrale a carbone da 2400 megawatt perché non è stata prima la valutazione di impatto ambientale? Quando comincerà a funzionare si porrà il solito drammatico interrogativo: inquinamento o lavoro?».

Altra, che dovrà fare il proterzo? «Dovrà essere disposto a rischiare. Applicando una precisa scala di priorità, la persona e l'ambiente costituiscono valori primari per la sopravvivenza e lo sviluppo, quindi vanno tutelati anche a rischio del lavoro. Facciamo appello a tutte le forze democratiche perché si facciano carico di questo scontro inevitabile fra interessi collettivi e del posto di lavoro di oggi, e la vita di domani. Non può essere competenza del giudice dividere questo contrasto».

**Si è conclusa ieri a Roma
l'assemblea
dell'associazione nazionale
Oltranzisti battuti**

**I magistrati: «Per ora
niente scioperi»**

Il 13 febbraio, in tutta Italia, si terranno assemblee aperte sui problemi della giustizia. Questa giornata nazionale di discussione e confronto è stata convocata dall'associazione dei magistrati che temporaneamente ha escluso, per il momento, manifestazioni di protesta da parte della categoria. Insomma, niente sciopero bianco. Tra i giudici, però, c'è ancora tensione. A febbraio si vedrà...

ROMA Niente scioperi bianchi. Per ora i magistrati non protestano. Aspettano che il Parlamento, dopo il referendum sulla giustizia, faccia la sua parte e mantenga gli impegni solennemente assunti. E per ora tutto procede secondo i tempi stabiliti. Mercoledì, infatti, inizierà la discussione in aula, alla Camera, del pacchetto di

provvedimenti relativi alla responsabilità civile. Ogni ulteriore decisione e valutazione i magistrati la prenderanno dopo il 13 febbraio, giorno in cui in ogni distretto si terranno assemblee aperte a tutti gli operatori del diritto, delle vere e proprie «giornate della giustizia».

«Allora - si fa notare - sulla base di un confronto a più vo-

**C'è stata una spaccatura
sulla incompatibilità
con le attività politiche
«No ai partiti»**

ci e dopo un attento esame di come nel frattempo si saranno comportate le forze politiche, decideremo che fare. E se sciopero dovrà essere, sarà uno sciopero vero, con tanto di astensione dal lavoro e blocco delle attività».

Sono queste, in sintesi, le conclusioni dell'assemblea dell'Associazione nazionale magistrati tenutasi sabato e domenica a Roma. Tre gli argomenti in discussione: la responsabilità civile, oggetto del recente referendum, le riforme per razionalizzare l'amministrazione della giustizia e le modifiche allo statuto della stessa associazione dei magistrati. Sul primo due punti si è raggiunta l'unanimità e sono state battute le posizioni dei

magistrati più oltranzisti, quelli, cioè, che erano per lo sciopero subito. Sul terzo punto, invece, lo scontro è stato diretto, fino alla rottura. Bisognava regolare la incompatibilità tra l'iscrizione all'associazione dei magistrati e l'attività politica in un partito. L'assemblea si è così divisa 1300 per una incompatibilità totale, 870 per norme più articolate. Tre sono state, nel concreto, le ipotesi di incompatibilità prese in considerazione: il caso di un magistrato iscritto ad un partito, il caso di un magistrato che ha un compito di direzione o occupa un incarico specifico in un partito e, infine, il caso di un magistrato che si candida alle elezioni



Alessandro Criscuolo, presidente dell'associazione magistrati

La parte più arretrata della magistratura ha sostenuto sempre la tesi di un distacco netto tra giudici e politica. E in effetti ha avuto la meglio. L'unico punto su cui si è riusciti a mitigare le posizioni è stato nel caso del magistrato che si candida alle elezioni rispetto a chi prevedeva la decadenza immediata dall'associazione, se è deciso di far valere questa norma solo per quei candidati che, all'interno dell'associazione dei magistrati, ricoprono cariche direttive o rappresentative. Ciò nonostante, dunque, è prevalsa una concezione della politica come mercato di potere, come terreno su cui un magistrato non può misurarsi.

In realtà, però, al di là di questo assunto assai criticabile, l'associazione dei magistrati ha preferito affrontare il problema solo sotto l'aspetto formale, senza affrontare il nodo vero della questione. Tutti sanno, infatti, che i legami tra giudici e un certo modo di far politica si costruiscono in ben altri modi, attraverso rapporti reali per i quali è influente l'iscrizione o meno ad un partito.

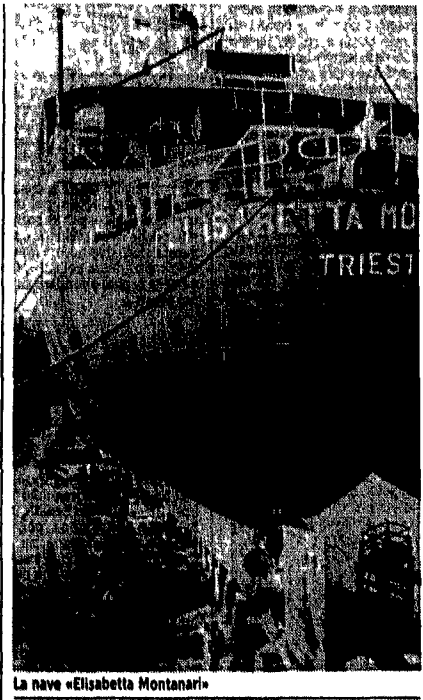
Nello stesso documento approvato ieri, inoltre, si ribadisce che il magistrato non può iscriversi a sette segrete. Fatto positivo, naturalmente, ma non può colpire che quasi si sia voluto demonizzare allo stesso modo la massoneria e l'attività politica.

**26 ministri all'Inquirente
Sotto accusa le assunzioni
di falsi invalidi
Il record spetta alle Poste**

ROMA Ressa di ministri all'Inquirente, il tribunale per «uomini eccellenti» che gli italiani hanno voluto abolire votando sì al referendum, per il «mercato delle stampelle» il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Sante Spinaci, ha chiesto l'autorizzazione a procedere contro ventisei ministri, praticamente tutti quelli che hanno avuto a che fare con l'amministrazione pubblica nei governi Craxi-uno e Craxi-bis. L'ipotesi di reato riguarda l'assunzione di falsi invalidi nella pubblica amministrazione e coinvolge, tra gli altri, Andreotti, Goria, Spadolini, Zanone, Nicolazzi, Signorile, Gava, Altissimo, De Michelis, Longo, Scalfaro, Martinazzoli, Falucci, Visentini, Pandolfi, Donat Cattin, De Lorenzo, Capra, Carta, Darida, Degan, Lagorio, Gullotti, Rognoni, Romita e Formica.

All'origine dell'inchiesta un esposto del deputato liberale Battistuzzi che chiese alla magistratura di tener d'occhio l'assegnazione di posti a persone ufficialmente handicappate. Battistuzzi ce l'aveva

con la legge 482 del 1968, in base alla quale gli invalidi con capacità lavorativa più che dimezzata possono essere assunti con chiamata diretta nella pubblica amministrazione, evitando concorsi e visite di controllo. Battistuzzi aveva presentato anche un'interrogazione parlamentare per sapere quante fosse stata assunta in questo modo nei ministri il record spettò alle Poste con 1.641 assunzioni e al Trasporti con 1.321. Adesso Battistuzzi precisa: «Quando sarò chiamato dall'Inquirente sosterrò che non c'è luogo a procedere contro i ministri per le assunzioni di invalidi civili il marcio è nella legge 482». Battistuzzi critica inoltre l'iniziativa del magistrato romano perché «fa d'ogni erba un fascio» tre ministri tra quelli citati non avevano fatto nemmeno un'assunzione con la 482. Altissimo ne aveva fatto solo una, mentre ne hanno fatto uso massiccio nei propri collegi elettorali Gava, Gasperi e Signorile. Confondere così così diversi non aiuta ad affrontare correttamente il problema e a fare chiarezza, conclude Battistuzzi.



La nave «Elisabetta Montanari»

**Proposto un centro studi per la sicurezza nei porti
Ravenna, ora per la strage
si indaga su ventisette persone**

Sono salite a 27 le comunicazioni giudiziarie per la tragedia di nove mesi fa sulla «Elisabetta Montanari». Ora la magistratura sta indagando anche sul comandante del porto di Ravenna. Ieri intanto si sono riuniti in seduta straordinaria il consiglio comunale e provinciale: dall'assemblea la proposta di costituire a Ravenna un centro studi per la sicurezza nei porti, utilizzando il materiale raccolto finora.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROBERTA EMILIANI

RAVENNA Tragedia del porto nove mesi dopo. Per ricordare i tredici morti della «Elisabetta Montanari», vittima della «de-regulation» del mercato del lavoro ma anche per fare il punto sugli atti già effettuati e quelli ancora da completare, si è svolta ieri mattina, alla presenza dell'assessore della Regione Emilia-Romagna, Alessandro Zagati, una seduta straordinaria e congiunta dei Consigli comunale e provinciale di Ravenna. Due ore e mezzo di dibattito durante le quali è stata lanciata anche una proposta di re-

spirato nazionale perché non sfruttare il materiale acquisito in questi mesi per la costituzione di un centro studi, di una sede permanente di studio e ricerche per la sicurezza nei porti? L'affaire Mecnavi quindi tenendo fede alla promessa solenne fatta dalle istituzioni locali all'indomani della strage del porto, è ben lontano dall'essere stato archiviato. Fra gli atti già compiuti sul piano istituzionale sono stati ricordati la costituzione, prima in termini volontari poi con l'imprimatur del decreto

Zamberletti, del comitato per la sicurezza del lavoro nel porto, il progetto Aripap (presentato ufficialmente a metà novembre) con il compito di individuare i punti critici dell'area portuale ed industriale di Ravenna, il potenziamento della medicina del lavoro e dell'Unità sanitaria locale ravennate.

«Il cammino però è ancora lungo e va percorso insieme», ha sottolineato il sindaco Mauro Dragoni. Tra le cose ancora da fare si è sottolineato la necessità del raggiungimento, a livello locale, di un accordo sulla cantieristica, sul piano nazionale poi è stata chiesta l'applicazione del decreto Zamberletti in tutti i porti italiani e l'emanazione, da parte del governo, del nuovo Testo Unico in materia di sicurezza del lavoro previsto ormai da dieci anni dall'articolo 24 della legge 833 di riforma sanitaria.

Buona parte degli interventi è stata dedicata all'inchiesta

**Psdi
Sequestrati
documenti
contabili**

VENEZIA Carabinieri nella sede regionale veneta del Psdi, a Mestre, la magistratura veneziana ha disposto l'acquisizione di vari documenti relativi alla contabilità del partito, che da qualche tempo era affidata a Salvatore Tiozzo, ex assessore del Comune di Chioggia, in carcere da una decina di giorni arrestato per estorsione nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti. Le indagini, coordinate dal sostituto procuratore Ivano Nelson Salvarelli, avevano già portato all'arresto di Armando De Rosa, assessore dc ai Lavori pubblici della Regione Campania, mentre stava per intascare 80 milioni portati da Sergio Vittadello contabile di una grande impresa edile padovana. Della tragedia del porto, infine, si parlerà questa settimana anche in Consiglio regionale. Nei prossimi giorni infatti verranno discussi i risultati del lavoro della commissione d'inchiesta istituita dalla Regione Emilia-Romagna.

**NEL PCI
I comizi
previsti
per oggi**

Angius, Milano; A. Rubbi, Cesena; G. Tedesco, Roma (sez. Monte Mario); A. Boldrini, Sant'Alberto (Ra); N. Carretti, S. Benedetto (Ap); L. Libertini, Bari; C. Salvi, Bologna; M. Stefanini, Foggia.

Avvisi
Mercoledì 16 dicembre alle ore 10 nell'aula dei Gruppi parlamentari della Camera (ingresso via del Vicario) è stato promosso dalla Direzione e dai gruppi parlamentari del Pci un confronto con i rappresentanti del governo, con la presidenza dell'ente Ps, con i parlamentari e i rappresentanti del sindacato, sui temi di finanziamento per le Ferrovie nella legge finanziaria e sul rilancio ferroviario.

Mercoledì 16 dicembre, alle ore 9,30, si riunisce la Quinta Commissione Propaganda e Informazione del Cc. All'ordine del giorno «Sviluppo e rinnovamento delle feste de "l'Unità"» (relatore Vittorio Campione).

La mostra s'ha da fare, dice Portoghesi

La Biennale di Venezia è ormai in un angolo, priva da un anno di consiglio d'amministrazione e senza responsabili di sezione. E allora l'architetto Portoghesi, presidente uscente, ha voluto scavalcare tutto e tutti, ed ha deciso: costi quel che costi, intanto, la Biennale arte dell'88 si farà. Ha anche detto come. A rischio di mettersi contro Palazzo Grassi (e la Fiat).

GIORGIO FABRE

ROMA Qualcosa si muove alla Biennale di Venezia, un organismo a cui negli ultimi tempi sono state date più mazzate che aiuti. In una conferenza stampa tenuta sabato a Venezia il presidente uscente, Paolo Portoghesi, ha annunciato che per il 1988 la Biennale arte si farà. E questo malgrado l'ente sia sostanzialmente aceto da un anno. Da un anno, infatti, il consiglio direttivo, l'organo-guida della Biennale, è scaduto. E il nuovo consiglio è stato nominato

in parte mancano infatti ancora tre nomine quelle che spettano alla Presidenza del Consiglio che da mesi tergiversa (si fanno i nomi di Rondi, Dc, di Giulio e Cucinello) per il Psdi, di Giuliano Montaldo, candidatura indipendente, e di Ludina Barzini per il Pli). Ora senza consiglio, non possono neanche venir nominati i direttori delle sezioni i veri responsabili delle manifestazioni. Nell'87 fu fatta un'eccezione per Guglielmo Biraghi nominato direttore straordinario della Mostra del cinema dal consiglio scaduto. Ma doveva essere, appunto, un'eccezione. E per il 1987? Per l'anno prossimo secondo il ciclo naturale, era

prevista la realizzazione della manifestazione sulle arti visive. Ma nessuno era in grado di dire come essa avrebbe potuto svolgersi. A scegliere il problema ci ha pensato di incaricare Portoghesi. Ha convocato per l'11 e 12 dicembre i rappresentanti dei paesi stranieri per le arti visive. E d'accordo con loro (ma in sostanza di testa sua) ha deciso che la Biennale Arte ci sarà e con una piena dignità. Vi si svolgerà una mostra di giovani speranze, «Aperto 88» per cui sono anche stati nominati i commissari internazionali (per l'Italia, Giovanni Carandente). Insomma, Portoghesi (che tra l'altro è stato rieletto consigliere

e aspira chiaramente al rinnovo della presidenza) ha deciso di forzare la situazione. E nel corso della conferenza stampa ha detto di aver convocato consiglio il 18 gennaio, per nominare in quella sede un nuovo direttore «straordinario» per le arti visive. Per quella data il consiglio potrebbe anche essere completo dei tre nomi mancanti (ma nessuno ci crede veramente) ed essere perfettamente funzionante come tale. Ma il nuovo consiglio potrebbe anche non esserci. E in questo caso si ripeterebbe semplicemente la vicenda Biraghi con la differenza che il prossimo «vero» direttore della

mostra di arti visive si troverà «scippato di una delle due mostre di cui dispone dal momento che la manifestazione è biennale e l'incarico di direttore dura quattro anni. E poi sono prevedibili altre difficoltà il vecchio consiglio aveva spurgato nell'ultima riunione il vecchio direttore del museo londinese. Non solo. La stessa mostra arriverà nell'89 a Palazzo Grassi (cioè Fiat), che naturalmente non gradirebbe per niente uno sgarbo del genere. «Sarebbe spiacevole» ci ha detto Giovanni Carandente, consigliere della Fondazione Grassi. Lo stesso Carandente, da notare, che è stato appena nominato da Portoghesi commissario alla Biennale.

Caro
ERIO BERTOCCHI
mancherà col suo ricordo il suo brillante carattere, un compagno che il partito non troverà più. La cugina Eva Corbelli e famiglia. Villa Massenzio (Reggio Emilia), 14 dicembre 1987.

I compagni della sezione Mantovani Gorla piangono la scomparsa del compagno.

OSCAR NOVELLO
attività instancabile del partito e della cooperativa di viale Monza 140 i funerali si svolgeranno oggi alle ore 15 partendo da via Prospero Finzi 15.
Milano 14 dicembre 1987.

GIULIANA OMODEO TARCANO
A otto anni dalla sua scomparsa Michele desidera ricordarla ad amici e compagni in sua memoria sottoscritte lire 100.000 per l'Unità.
Torino, 14 dicembre 1987.

LIBRI di BASE
Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

Più bello il Natale con SAPORI

Saporelli Gran SAPORI
i famosi Ricciardelli di Siena